

 **POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA
SULLA PRESENZA DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA SUL TERRITORIO**

Chiudi

Protollato (Prot. 11336/2015 del 03/11/2015 09.03.08)

| | | | |
|---|---|---|--|
| Mittente | "Per conto di: danielle.marconcini@postecert.it" posta-certificata@postecert.it | | |
| Destinatario | <roverbella.mn@legalmail.it> Paolo Lucchini <strategiasrl@pec.it> Silvia Longo <silvia.longo@archiworldpec.it> Moreno Amadori <moreno.amadori@archiworldpec.it> Genny Ferro <genny.ferro@pec.it> Matteo Morari <matteomorari@arubapec.it> Dario Vincenzi <dario.vincenzi@archiworldpec.it> Nicolò Andrione <nicolo.andrione@cert.cdastudio.it> Alessandra Madella <alessandra.madella1@archiworldpec.it> Vicentini Veronica <falegnameria.vicentini@legalmail.it> | | |
| Destinatari per conoscenza | | | |
| Oggetto | POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA SULLA PRESENZA DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA SUL TERRITORIO | | |
| Data | 02/11/2015 14.50.16 | | |
| Testo | <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="text-align: center;"> (Additional HTML Attached)</td> <td style="padding-left: 10px;">Type: text/html Name: (Additional HTML Attached)</td> </tr> </table> <p>----- Message from "danielle.marconcini@postecert.it" <danielle.marconcini@postecert.it> on Mon, 2 Nov 2015 14:50:16 +0100 (CET) -----</p> <p style="margin-left: 40px;"><roverbella.mn@legalmail.it>, Paolo Lucchini <strategiasrl@pec.it>, Silvia Longo <silvia.longo@archiworldpec.it>, Moreno Amadori <moreno.amadori@archiworldpec.it>, Genny Ferro <genny.ferro@pec.it>, To: Matteo Morari <matteomorari@arubapec.it>, Dario Vincenzi <dario.vincenzi@archiworldpec.it>, Nicolò Andrione <nicolo.andrione@cert.cdastudio.it>, Alessandra Madella <alessandra.madella1@archiworldpec.it>, Vicentini Veronica <falegnameria.vicentini@legalmail.it></p> <p>Subject: INTERROGAZIONE CON RISPOSTA SCRITTA SULLA PRESENZA DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA SUL TERRITORIO</p> |  (Additional HTML Attached) | Type: text/html Name: (Additional HTML Attached) |
|  (Additional HTML Attached) | Type: text/html Name: (Additional HTML Attached) | | |

Al Sindaco di Roverbella Antonella Annibaletti

e p.c.

Giunta Comunale

Consiglio Comunale

Segreteria Comunale

Comandante Polizia Municipale

Il sottoscritto Consigliere Comunale Daniele Marconcini avendo appreso a mezzo stampa che la Coldiretti regionale su dati Anbsc in occasione di un recente incontro su corruzione e agromafie organizzato ad Expo Milano 2015 nel Padiglione Coldiretti "No Farmers No Party", comunicato che i beni confiscati nella nostra regione alla criminalità organizzata erano 1.186, sette di questi in provincia di Mantova (uno a Borgoforte, uno a Roverbella, tre a Serravalle a Po e due a Suzzara)

interroga il Sindaco su quanto segue :

1) Se la S.V. non ritiene opportuno richiedere al Prefetto di Mantova di convocare il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per acquisire le dovute informazioni essendo stato citato il territorio roverbellese , informando successivamente il Consiglio Comunale e la cittadinanza ?

2) Quali provvedimenti intende adottare o promuovere per garantire la sicurezza pubblica considerato questo episodio collegato alla criminalità organizzata e ad una serie impressionante di furti , rapine e risse avvenute nel nostro Comune anche recentemente?

Si richiede inoltre al Sindaco

3) di acquisire tutta la documentazione presente in Comune sugli episodi collegati all'intervento delle forze dell'ordine a Roverbella nel 2007 e agli atti intimidatori a danno dell' ex Sindaco Giuseppe Amadori di cui allego gli articoli apparsi sulla stampa locale.

Distinti saluti

Daniele Marconcini

Consigliere Comunale del Pd di Roverbella

Gazzetta di Mantova

Mafia, sequestrati due locali e un residence
di Corrado Binacchi

MAFIA SUL LAGO
ROVERBELLA

13 luglio 2007

Ville, appartamenti e terreni. Ma anche auto di lusso, locali notturni, aziende e attività commerciali. E' finito tutto sotto sequestro preventivo, perché secondo la Direzione distrettuale antimafia della Procura di Brescia si tratterebbe di beni, del valore complessivo di 30 milioni di euro, di proprietà dei clan camorristici e dell'ndrangheta che avrebbero scelto l'area compresa tra il lago di Garda e le province di Brescia, Mantova e Cremona per mettere radici. E per ripulire il fiume di denaro sporco frutto delle attività della criminalità organizzata. Un centinaio i militari dei reparti di Verona, Cremona, Mantova, Lamezia Terme e Catanzaro, impiegati nell'operazione 'Mafia sul lago'. Un'indagine partita nel novembre del 2005. «E' il primo caso di emissione di questo provvedimento preventivo antimafia - hanno sottolineato al Comando della Finanza di Brescia presentando i risultati dell'indagine coordinata dal pm Silvia Bonardi

- e questo implica il riconoscimento dell'esistenza, tra il Garda, Brescia, Mantova e Cremona, di soggetti che operano a tutti gli effetti in nome e per conto di associazioni criminali mafiose». E' seguendo la pista del riciclaggio di capitali illeciti che la Direzione distrettuale antimafia è arrivata a Roverbella. Gli uomini del Gico hanno bussato alle porte di uno studio di contabilità ed elaborazione dati, sede legale della Ast. Qui la All Stationary Tecnopaper ha tenuto i libri contabili («Li hanno cercati i Carabinieri e la Finanza ma noi non li vediamo da tempo» ha spiegato ieri al telefono un'impiegata dello studio). Ufficialmente la srl, attiva dal 1996, si occupa di attività immobiliari e di vendita all'ingrosso di materiali e prodotti tipografici. Secondo gli inquirenti è invece uno strumento della 'ndrangheta per riciclare il denaro. Tra i 49 immobili sequestrati c'è anche un complesso composto da 46 appartamenti che si trova a Ginepri, vicino a Lamezia Terme. Per la Procura di Brescia l'intera struttura - valore di 11 milioni di euro - è riconducibile alla Ast di Roverbella, e quindi a Gaetano Commercio, catanese che vive a Desenzano, e a Gaetano Antonio Fortugno, nato a Gioia Tauro ma residente a Lonato. E' una delle persone colpite da un'ordinanza di prevenzione della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Fortugno - finito nel mirino della giustizia tra il 2004 e il 2006 con due ordinanze di custodia cautelare per associazione mafiosa - e i suoi fratelli, Marcello Domenico e Rocco (entrambi sottoposti alla misura di prevenzione), sono ritenuti dagli investigatori affiliati al clan Piromalli di Gioia Tauro. Dai controlli effettuati dalle Fiamme Gialle risulterebbe che il complesso immobiliare sequestrato a Ginepri sia stato acquistato nel 2000 dalla Ast (al prezzo di un miliardo e mezzo di lire di lire) da una società immobiliare di Malta ma con domicilio fiscale in Sicilia. La società maltese lo avrebbe acquistato nel 1996 (anno in cui inizia l'attività della Ast di Roverbella) per poi venderlo ad un'altra società, con la stessa sede della Ast, da cui lo avrebbe riacquistato dopo quattro mesi, sempre per un valore di un miliardo e mezzo di lire, e per poi rivenderlo alla Ast. Altri due immobili della Ast sono stati sequestrati in provincia di Vibo Valentia.

Ci sono anche due locali notturni del lago di Garda nell'elenco degli immobili sequestrati dal Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Brescia nell'ambito dell'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nelle province di Brescia, Mantova e Cremona. Si tratta della discoteca Backstage, nata dalla ceneri del Biblò di Desenzano, e del night club Lamù (ex Vanity) di Lonato.

Secondo la Direzione distrettuale antimafia della Procura di Brescia le società di gestione di night e discoteche, la G&G srl e la Milleventi srl, riconducibili a Gennaro Laezza e a Giuseppe Grano (entrambi nati ad Afragola ma residenti a Desenzano), rappresenterebbero gli strumenti operativi per il riciclaggio del denaro proveniente da attività criminali esercitate nel Sud dalla camorra, dalla famiglia denominata 'I pastori di Afragola'. Nel mirino degli uomini del Gico sono finite anche altre tre società di gestione di locali notturni: la Gst e la Beta Due snc di Desenzano (la seconda attività risulta di Patrizia Grano, sorella di Giuseppe e moglie di Gennaro Laezza), e l'Area Building, una srl con sede a Verona (secondo gli investigatori riconducibile a Francesco Carmelo Pisano, nativo di Gioia Tauro ma residente a Lonato) attiva nella gestione dei locali notturni e della sicurezza. Grano e a Laezza sarebbero collegati anche alla Imh, una holding finanziaria con sede a Lugano, in Svizzera, mentre sempre nel Bresciano (tra Gussago, e Padenghe) opererebbero, nel riciclaggio, società attive nell'edilizia, nel trasporto, nella pulizia e nel commercio, con un negozio di moda uomo a Desenzano

VITTIMA DELL' AVVERTIMENTO IL PRIMO CITTADINO DI ROVERBELLA (MN). IN PASSATO GLI AVEVANO BRUCIATO DUE AUTO
Incendiata di notte la porta di casa del sindaco

ROVERBELLA (Mantova) - «Ho sentito uno scoppio alle due di notte e ho pensato ai ladri. Mi sono alzato dal letto, il corridoio era pieno di fumo, la porta d' ingresso divorata dalle fiamme. Ho chiamato i pompieri poi assieme a mia moglie con una canna da giardino abbiamo spento il fuoco. Fra i tizzoni c' era una bottiglia bruciacchiata. Benzina, hanno detto i pompieri. Ho mantenuto la calma cercando di tranquillizzare le nostre tre figlie di 14, 13 e 9 anni. Ma adesso sono esterrefatto e seriamente preoccupato per questo episodio gravissimo che minaccia la serenità della mia famiglia». Giuseppe Amadori, 47 anni, laureato in legge, insegnante di diritto e sindaco uscente, dopo due mandati, del paese a una decina di chilometri da Mantova, da quattro anni è nel mirino di un misterioso persecutore. Nel 2000 gli hanno incendiato l' automobile sotto casa. Nel 2001 il piromane ha colpito ancora mandando in cenere la sua nuova vettura e quella del padre parcheggiata a fianco. Ieri sera, infine, a fare le spese è stata la porta di ingresso della villetta in affitto in frazione Malavicina. Un attentato che avrebbe potuto avere conseguenze devastanti. Il sindaco non si capacita. «Il clima politico di Roverbella, nonostante le prossime elezioni di giugno, non è mai stato rovente». Liste civiche di centrosinistra o addirittura trasversali, un modesto interesse dei cittadini impegnati soprattutto nel lavoro, benessere diffuso. Il comandante dei carabinieri, Salvatore Seminatore, pur seguendo la pista di una ritorsione da parte di qualcuno, che magari si è sentito danneggiato non esclude altre ipotesi. «Noi pensiamo a un pazzo, a un fissato - ammette il vicesindaco Enos Zuin -. A Roverbella avvertimenti di tipo mafioso non hanno mai trovato casa». Ma l' inquietudine rimane.

Pacchioni Pietro

Pagina 52

(17 aprile 2004) - Corriere della Sera

http://archiviostorico.corriere.it/2004/aprile/17/Incendiata_notte_porta_casa_del_co_5_040417007.shtml



Allegati mail
daticert.xml
smime.p7s